

## Rime di rabbia

## LE PAROLE

Una riflessione sugli usi impropri e tristi dei termini italiani

## Dovremmo riprenderci la nostra cultura...

Bruno Tognolini  
SCRITTORE E POETA

**P**rendo a spunto due casi accaduti nel mio lavoro di scrittore non per parlare di libri, e men che meno dei miei, ma per riflettere sulle parole e sulle cose che in modi silenziosi e inapparenti ci vengono sottratte, di acri della nostra cultura che senza vederlo abbandoniamo nelle mani del nemico, e che dobbiamo invece riprendere il passo per riconquistare.

Ecco il primo caso. A tutti gli artieri dei diversi mestieri accade, prima o poi, d'essere quasi gelosi di una propria opera, di sollevare perplessità sull'entusiasmo con cui viene accolta. A me è accaduto col libro di poesie *Rime di Rabbia*, di cui molti brani son pubblicati in questo giornale. Ho pensato che quel libro, senza nulla togliere ai suoi meriti e alla cura che ho posto a scriverlo, sia un libro «giusto», uno di

**LA MANO DEVE ESSERE BEN FERMA PER MANOVRARE LA ROTTA NELLA CORRENTE SENZA NAUFRAGARE**

quelli che cadono nel momento esatto in cui il pubblico ne aveva esigenza. Si potrebbe dire addirittura, se il termine non fosse estraneo al mio stile, un libro «cool». Bene, quindi, dov'è il problema? Bisognerebbe dire: finalmente! Invece c'erano dubbi. Sapevo bene che mi mettevo al nuoto non in un tratto lento e largo di fiume, dove le mie non erculee bracciate mi possano portare dove voglio io, ma in un tratto di impetuosa corrente dove una forza estranea si aggiunge alla mia, raddoppiando la ve-

locità ma portandomi in cambio seri dubbi sul governo della rotta. Poi ho pensato fra me e me: devo fidarmi. Ho scritto in vent'anni più di mille poesie e filastrocche: forse posso sperare di aver mano (di rimatore, di rematore) ormai abbastanza ferma per manovrare la rotta in questa rischiosa corrente senza naufragare nell'indegnità. Parlo della corrente inarrestabile che oggi trasporta felicemente molti: dai vari furiosi turpiloquenti Sgarbi agli urlanti parenti serpenti dei «forum» televisivi, dai toni e il lessico di «certa stampa» alle curve degli stadi, dai controllori nei treni che apostrofano rudemente i migranti alle gazzarre degli «onorevoli» nei talk-show: è la corrente tagliarda del conflitto esasperato a sistema, della rabbia, dell'aggressione e dell'ingiuria.

Era dunque proprio necessario - mi sono chiesto se i miei lettori si sarebbero chiesti - che anche un poeta «buonista» come Tognolini si unisse al coro?

Necessario sì, mi son risposto: non se se sufficiente.

Necessario, perché la rabbia - come si dice nel libro - è un'emozione primaria, troppo importante, troppo presente a tutti noi per lasciarla tutta e solo nelle mani del Grande Fratello. Occorre che se ne occupi anche il Piccolo Zio scrittore.

Ed ecco il secondo caso. Simili dubbi sono occorsi a un altro libro, o per esser precisi al suo sottotitolo. *Cuoreparole*, raccolta di belle poesie scritte da bambini (Mondadori, 2010), porta il sottotitolo «Poesie di poeti bambini d'Italia commentate da Bruno Tognolini». Su quel «bambini d'Italia» c'è stata discussione. Ho fatto addirittura un piccolo sondaggio personale con amici scrittori e poeti, che me ne hanno sconsigliato l'uso. Come suona oggi, ci si chiedeva, la locuzione «bambini d'Italia» a chi legge le cronache e le loro parole dominanti, a chi senta le voci delle strade e dei bar? Suona esclusiva o inclusiva? Ambigua? Per caso qualcuno non vi sentirà dentro qualche accento gutturale «razzista»? Vero, tutto vero, ma non giusto: mi sono ribellato.

Perché dobbiamo lasciare in mano al nemico sempre più vaste regioni della lingua, delle emozioni, delle nostre parole e delle cose, in conclusione delle nostre vite? Dobbiamo, come gli antichi popoli, radere al suolo le case abitate e lorde dal nemico? Bruciare per purificarli i campi razzati, scacciare le donne stuprate? O non è più giusto e degno, al contrario, curarle, accarezzarle, risarcirle perché tornino a noi?



Un disegno di Guido Scarabottolo «Una vita», Guanda

**Bruno Tognolini** è nato a Cagliari nel 1951, abita dal 1975 a Bologna, dove ha avuto la sua formazione: dalla laurea al Dams, alla lunga stagione del teatro «di base» (ha lavorato con Vacis, Paolini, Baliani). Il suo lavoro d'autore si divide tra i libri-romanzi - racconti e poesie per i bambini -, la televisione e i multimedia.

Davvero non si può dire oggi «bambini d'Italia»? D'accordo, magari non «bambini italiani», troppo rischioso (peccato, però, anche quello): ma neanche «bambini d'Italia»? E pezzo a pezzo ci lasceremo portare via le parole e le cose?

Così ho insistito perché il sottotitolo di *Cuorepa-rola*, rischiando, restasse quello.

E così ho fatto appello alla mia forza di bracciata, sia quella che sia, alla piccola maestria da rimatore-rematore, e mi sono tuffato nella cor-

## DAVVERO OGGI NON SI PUÒ DIRE «BAMBINI D'ITALIA»?

## NEPPURE «BAMBINI ITALIANI»? È COSÌ RISCHIOSO?

rente delle *Rime di Rabbia*.

Pare che il libro stia andando benissimo. Appunto, mi dico perplesso: come dovevasi dimostrare...

Rimane il dubbio della corrente, infatti, dell'effetto di trascinarsi; il dubbio se noi diciamo o siamo detti, viviamo o siamo vissuti: ma è un dubbio molto antico, con cui si è sempre potuto convivere.

Però remando nella corrente, nuotando, lottando per riprendere la parola, le parole (serve tornare ancora alla parola «compagni?»), bonificandole dagli usi impropri e tristi che da chiunque ne siano stati fatti. ♦

## Il festival

### «Sulla terra leggeri», ospiti scrittori giornalisti, attori e musicisti

■ Ivan Cotroneo, Vins Gallico, Bianca Pitzorno, Matteo B. Bianchi, Bruno Tognolini, l'autrice comica Geppi Cucchiari e il direttore dell'Unità Concita De Gregorio, sono tra gli ospiti della terza edizione di «Sulla terra leggeri-Piccolo Festival di mezza estate», dal 30 luglio al 1 agosto all'Argentiera, il vecchio borgo minerario dalle spiagge incontaminate, tra Sassari e Alghero. Unico festival letterario sardo in riva al mare, «Sulla terra leggeri», voluto dal Comune di Sassari e ideato da Paola e Flavio Soriga, vede tra i suoi partecipanti lo stesso Soriga e poi lo scrittore Paolo Maccioni, le giornaliste Claudia Bonadonna e Francesca Figus, l'autore e regista Rai Bruno Gambarotta, l'autore e conduttore radiofonico Massimo Cirri, l'attrice Camilla Soru.



**Cori della storia** Lo scrittore Paco Taibo II con due sagome di Pancho Villa

# Paco Taibo II e lo sconosciuto che cambiò la storia di Cuba

Leonardo Sacchetti

«L'uomo audace» è Tony Guiteras, l'eroe rivoluzionario dimenticato dai libri di scuola (anche in America Latina) e persino dalle canzoni che, a Cuba come nel resto del subcontinente, sono ben più che semplici canzonette. «L'uomo audace» è *Un hombre guapo. Vita e morte di Tony Guiteras, padre della rivoluzione cubana del 1933*, l'ultima fatica sagittica dell'asturiano-messicano Paco Ignacio Taibo II.

È la terza biografia che il direttore del festival noir «Semana Negra» dedica al suo personale pantheon di eroi: Ernesto Guevara, Pancho Villa e, infine, Guiteras. «Guiteras chi?», vi chiederete. Non siete gli unici, tranquilli. La biografia, umana e politica, del protagonista del libro – sapientemente romanizzato da «Pit2» – è stato un uomo-chiave del tentavi di «cubanizzare» l'isola, stretta nelle mani degli Usa e delle sue multinazionali, all'inizio degli anni '30. Basti pensare che, in quegli anni, Cuba contava 18mila uomini in divisa per «controllo delle frontiere». E se pensate che Cuba è un'isola... Fu opera di Guiteras tutta una serie di leggi, durate poco ma che – a ben vedere – seminarono semi: giornata lavorativa di 8 ore, diritto di sciopero, pari opportunità (sua la nomina della prima sindaco donna dell'America Latina).

**Il libro è giocato** su più piani. Quello del materiale dell'epoca, spesso confuso e poco preciso, con date di volantini e autori degli stessi non sempre individuabili. C'è poi il piano del romanzo, della vita del «guapo», con la perenne sigaretta incollata sulla bocca, mentre «se ne accende una con il mozzicone della precedente». C'è poi l'ossessione dello storico militante, quale è Paco Taibo: uno sforzo per far digerire ai suoi lettori la biografia di un emérito sconosciuto, passandola alla lente della rivolu-

zione. E questo sforzo viene fatto con il racconto di un'epoca, più che del personaggio. Non è un caso, infatti, che nelle pagine de *Un hombre guapo* (Tropea Editore, 19,50 euro), non ci sia spazio per i futuri barbudos, né per i fratelli Castro. I riflettori accesi dalla penna di Taibo sono tutti per il suo terzo eroe, «triste, solitario y final», come direbbe l'argentino Osvaldo Soriano.

**Nelle pieghe** di questa storia, è bello ritrovare tutta la forza romanzesca dello scrittore di Città del Messico. Forse, meno quella della splendida biografia *Senza perdere la tenerezza* del Che e più quella dei romanzi come *Ombre nell'ombra* (sempre Tropea). Una curiosità, da girare allo stesso Paco Taibo II: anche in questo *Un hombre guapo*, come capita in quasi tutti i testi dell'autore (romanzi o saggi che siano), fa capolino un cinese. In questo caso, si tratta di José Wong, delegato del Partito Comunista Cubano. È come se fossero i cinesi, emigrati, sfruttati, fuggiti, i veri pilastri che hanno costruito il XX secolo dell'America. Dalle rotaie che portavano verso San Francisco fino alla Panamericana che portava alla Terra del Fuoco. Non è un caso, poi, che proprio i cinesi si siano recentemente comprati il Canale di Panama. Così, viva José Wong e Tony Guiteras. ♦

## Il lutto

### Addio allo psicologo De Marchi Fu tra i fondatori dell'Aied

■ Si è spento a 83 anni nella sua casa di Roma lo psicologo Luigi De Marchi, presidente dell'Aied (Associazione Italiana per l'Educazione Demografica), nata nel 1953 a Milano per iniziativa di un gruppo di giornalisti e di intellettuali. De Marchi ha legato il suo nome alla campagna, promossa in solitaria dall'Aied, tesa ad introdurre nel nostro Paese il principio della procreazione libera e responsabile mediante il ricorso a metodi nuovi di contraccezione, fino ad allora inesistenti. De Marchi è stato fondatore e presidente di tre importanti scuole di psicoterapia: quella di Wilhelm Reich, la bioenergetica di Alexander Lowen e l'umanistica di Carl Rogers. I funerali si terranno oggi Roma, al Tempio dei laici del cimitero monumentale del Verano.

## AI LETTORI

**LA PAGINA BAMBINI va in vacanza. Tornerà a settembre. Puntuale ogni lunedì sarà in edicola.**